

**PELLEGRINAGGIO DELLA DIOCESI DI ROMA A LOURDES**  
**OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**  
**SANTA MESSA BASILICA SAN PIO X**

Mercoledì 28 agosto 2019

---

*Quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti.*

Quante volte questa affermazione di Paolo l'abbiamo applicata a noi, come parola di consolazione, considerando la fragilità e la debolezza della nostra vita, rispetto alla chiamata che Dio ci ha rivolto.

Sono parole che potremmo applicare a tanti personaggi della Bibbia e della storia della Chiesa: pensiamo a Giacobbe, a Mosè, a Geremia, a Pietro. Pensiamo ad Agostino, di cui oggi si celebra la memoria, a Francesco d'Assisi. Pensiamo a Bernadette.

Sì, questa parola ci consola. Se la Chiesa fosse una società di perfetti non ci sarebbe posto per nessuno di noi. Saremmo estranei ed esclusi dalla casa di Dio.

Eppure quante volte, come successe ai cristiani di Corinto, ci allontaniamo dalle nostre origini. Crediamo di essere forti, capaci di tutto, autosufficienti e dimentichiamo Dio e i poveri.

Se siamo a Lourdes, questa piccola cittadina ai piedi dei Pirenei, sconosciuta al mondo fino a poco più di 150 anni fa, è perché siamo chiamati a farci piccoli e a ricordarci dei poveri.

È come se Dio ci regalasse, ad ogni pellegrinaggio, un "metro" speciale che non misura l'altezza, anche perché molti di noi, a parte i bambini e i ragazzi, non sono diventati più alti rispetto all'anno scorso... Un metro che invece misura la "piccolezza". Ogni anno dovremmo chiederci se siamo diventati più piccoli, più umili, più attenti ai poveri.

Ecco perché Papa Francesco ha invitato la Chiesa, nel discorso alla diocesi di Roma, di crescere nell'umiltà: "Quando il Signore vuole convertire la sua chiesa, cioè quando vuole renderla più vicina a sé, più cristiana, fa sempre così: "prende il più piccolo e lo mette al centro, invitando tutti a diventare piccoli e a "umiliarsi" per diventare piccoli, come ha fatto lui, Gesù".

Guardare alla piccola Bernadette significa guardare, con lei, a Maria. Ogni sera, nel canto del Magnificat, noi esaltiamo il Signore perché ha guardato all'umiltà della sua serva e perché ha allontanato i superbi e ha esaltato gli umili. Ogni sera, dovremmo domandarci, riprendendo la buona abitudine dell'esame di coscienza: Oggi ho colto il passaggio di Dio nella mia vita? Sono stato umile, così da attirare il suo Sguardo su di me?

Maria a Lourdes ci ricorda come è fatto il cammino dell'umiltà, di cui provo ad indicare tre punti.

Primo verbo: Scendere. Se è vero che la via della santificazione presuppone una salita, Maria ci ricorda che dobbiamo anche scendere. Il vangelo delle beatitudini che abbiamo ascoltato, secondo la versione di Luca, è ambientato non sul monte, come in Matteo, ma in pianura. È un invito a farci prossimi degli altri. “Per metterci in ascolto del grido della città – dice il Papa – anche noi abbiamo bisogno che il Signore ci prenda per mano e ci faccia “scendere”, scendere dalle nostre posizioni, scendere in mezzo ai fratelli, per ascoltare il loro bisogno di salvezza, il grido che arriva fino a Lui e che noi abitualmente non udiamo”.

Secondo verbo: Contemplare. Nello scendere entriamo a contatto con l'umanità per cui occorre avere uno sguardo contemplativo. Non significa estraniarci dalla realtà, tutt'altro. Significa accorgerci di ciò che ci sta intorno con la prospettiva della fede, che quindi va oltre il nostro sguardo limitato fatto di giudizi e di pregiudizi, di calcoli e di programmi. Significa mettere il cuore nella realtà che abitiamo, tendendo la mano per accogliere, piuttosto che puntare il dito per giudicare. Solo così possiamo trasmettere la gioia dell'incontro con Dio, la bellezza di una vita comunitaria di famiglia dove si è accolti per quello che si è, con relazioni davvero umane piene di mitezza.

Terzo verbo: Rallegrarci. Bernadette riceve da Maria la parola: “Non ti prometto di essere felice in questo mondo, ma nell'altro”. Queste parole possono sembrare dure, soprattutto se rivolte ad una ragazza che ha tutta la vita davanti. Eppure sono eco delle parole delle beatitudini, quando Gesù ci parla di una ricompensa grande nei cieli. Questo non vuol dire che non possiamo e non dobbiamo gustare le piccole o grandi gioie di questa vita... Maria ci invita ad avere consapevolezza che niente è assoluto, se non Dio. E tutto ciò che sperimentiamo, nel bene e nel male, in questa vita, ha senso solo se guardiamo a Dio, altrimenti è tutto inutile. Il bene che riceviamo e che compiamo, è un assaggio del Bene che vivremo per sempre. Il male che sperimentiamo, troverà fine nella Gioia dell'eternità.

Scendere, contemplare, rallegrarci. È ciò che ha fatto Gesù con l'incarnazione. È ciò che ha fatto Maria a Lourdes. È ciò a cui siamo chiamati noi, pensando alla sete di misericordia che ha il mondo.